



GRUPPO INTESA SANPAOLO

## **CHE ESTATE BOLLENTE, RAGAZZI!**

Noi ve l'avevamo detto! Giugno sarebbe stato un mese di fuoco, e non solo per il termometro alle stelle e i vecchi condizionatori nelle filiali che non raffreddano a sufficienza. Tra esodi e la corsa a spedire più dipendenti possibile alla Filiale Digitale, ormai per vedere cassieri in giro per le filiali ci vuole il binocolo. Quello che invece si scorge a occhio nudo e senza difficoltà è lo stress di chi sta in trincea ad annasprire tra orde di clienti imbestialiti e la continua gestione delle emergenze lavorative quotidiane, con il rischio di esporsi a rischi operativi, a dolori di pancia e all'eventualità di dover rinunciare pure alle giornate di ferie programmate.

E pensare che in occasione dell'ultima riunione trimestrale tra Azienda e Organizzazioni Sindacali, nelle due sedute dedicate alla Campania, avevamo denunciato con forza i gravi problemi legati a un peggioramento del clima aziendale e, in particolare, alla cronica carenza di organici delle filiali. La risposta ricevuta, come sempre, è stata sconcertante. Se prima si doveva sperare nella chiusura delle filiali per recuperare forza lavoro (cosa che non sarebbe mai potuta accadere, visto che la clientela delle agenzie chiuse sarebbe migrata su altre filiali), adesso invece bisogna aspettare il piano industriale. Insomma, procrastinare, guadagnare tempo, evitare di affrontare e prevedere le criticità, come se, nel frattempo, il disagio e la fatica quotidiana delle colleghe e dei colleghi potessero essere congelati a tempo indeterminato.

La realtà delle ultime settimane parla chiaro: filiali lasciate allo sbando e un clima lavorativo al collasso. Poco serve sottoporre ai dipendenti questionari per fare indagini sul clima aziendale, se questa è l'attenzione che la banca riserva alle sue persone. Uno scenario pessimo che ci condurrà prossimamente a coinvolgere i lavoratori in un percorso assembleare per condividere le azioni necessarie a ripristinare le normali condizioni di lavoro.

Nascondersi dietro al fatto che il problema di carenza degli organici sia esteso a vasta scala a tutto il territorio nazionale, quando poi difatti tutta la politica della gestione dei trasferimenti è eseguita, sui nostri territori, in modo miope, sulla base chissà quali logiche traballanti, in alcuni casi prendendo in giro i direttori (a cui erano state promesse cose che

poi che non si sono verificate, oppure che apprendono il trasferimento di propri collaboratori per vie traverse e senza nemmeno essere stati avvisati dal gestore delle RU) e, infine, senza tener conto dell'accavallarsi delle ferie programmate (con possibili sovrapposizioni, lasciando i presidi sguarniti o, appunto, costringendo i dipendenti a spostare le ferie). Per non parlare poi della sopracitata corsa a fare le pulizie di primavera nelle filiali e smistare dipendenti, anche con pressioni indebite e toni inaccettabili, alla Filiale Digitale. Una cosa tragicomica che accade proprio quando le RU si lamentano di non avere risorse per sopperire alle carenze di organico. Magari tra i colleghi trasferiti c'era qualcuno in grado di svolgere attività di cassa? Ai posteri l'ardua sentenza, ma nel frattempo questo atteggiamento induce a pensare che l'unico obiettivo sia raggiungere traguardi interni e non garantire un vero equilibrio organizzativo.

Peraltro, nelle filiali – spesso gravate da portafogli clienti non presidiati a causa della cronica carenza di personale, a cui devono sopperire gli altri gestori con un carico di lavoro sempre più insostenibile – dilaga ormai il problema della gestione del contante e degli ATM. Tra poco non si chiederà solo ai direttori, ai gestori di occuparsi del carico e scarico, ma si coinvolgeranno pure le signore delle pulizie, chiamate a rimboccarsi le maniche e contare le banconote...

E la produzione? I risultati commerciali? Già, perché guai a rallentare: i numeri vanno sempre prodotti... infatti nonostante lo scenario così delineato, si continua a martellare con richieste di dati commerciali e risultati di vendita, senza il minimo riguardo per le condizioni in cui si lavora. Questo management sembra voler trasformare tutto in una fredda classifica, dimenticando che dietro i numeri ci sono persone. Se il fine ultimo è solo vincere la gara delle performance, allora sappiano che hanno già perso la sfida più importante: guadagnare la fiducia e il rispetto dei lavoratori.

Questa situazione è indegna di una banca che si definisce leader nel sistema creditizio italiano. Chiediamo quindi alla Direzione Regionale dell'Area e alla Direzione del Personale di prendere atto delle gravi criticità e di attivarsi per mappare con chiarezza le situazioni difficili, predisporre un piano d'intervento a breve termine per il rafforzamento del personale nelle filiali colpite e allineare gli obiettivi commerciali alla realtà operativa, perché non si può pretendere tutto da chi già lavora in condizioni insostenibili. Non possiamo più tollerare che questa emergenza diventi la nuova normalità. Le lavoratrici e i lavoratori della Campania meritano rispetto.

Salerno, 17/07/2025

FABI GRUPPO ISP  
Area Napoli e Campania  
I coordinatori